

SOCIETÀ DI LINGUISTICA ITALIANA

SLI 35

DIALETTI E LINGUE NAZIONALI

Atti del XXVII Congresso

ESTRATTO

BULZONI

ROMA 1995

Arnold Cassola  
(Malta)

*Arnold Cassola*



## **Lingua italiana e interferenze dialettali nelle testimonianze dei maltesi davanti all'Inquisitore (1646-1649)**

### I. L'INQUISIZIONE A MALTA

Fino all'avvento dei Cavalieri dell'Ordine Gerosolimitano nell'isola (1530), Malta dipendeva dal Tribunale dell'Inquisizione della Sicilia, ed era retta da un Commissario. Questa situazione dovette cambiare qualche decennio più tardi. Infatti, nel 1561 il Vescovo Domenico Cubelles venne nominato primo Inquisitore di Malta con lettere apostoliche del 21 ottobre 1561 (Bonnici 1977: 64-65). L'Inquisizione maltese, che doveva rimanere attiva fino al 1798, anno in cui i Cavalieri di Malta vennero espulsi dall'isola da Napoleone, era quindi legata direttamente all'Inquisizione romana, ovvero al Sant'Uffizio (Bonnici 1990: 40-42). In questo intervento si intendono prendere in esame alcune dichiarazioni rese da inquisiti e testimoni maltesi davanti all'Inquisitore Antonio Pignatelli (1646-1649), che 42 anni dopo la sua permanenza maltese sarebbe diventato Papa, col nome di Innocenzo XII (1691-1700).

### 2. TESTIMONIANZE E DEPOSIZIONI

Le testimonianze che seguono sono tutte contenute nel manoscritto intitolato *Processi* 61 (1646-1649), che si trova presso l'Archivio dell'Inquisizione di Mdina (A. I. M.), sito nel Museo della Cattedrale di Mdina, Malta. Queste testimonianze sono state riportate da Bonnici 1977, da cui si cita. La trascrizione del Bonnici mira a riprodurre fedelmente le parole ed il senso delle dichiarazioni rese dai testimoni e dagli inquisiti. Quindi, avendo tale studioso interessi storici e non linguistici, se da un lato si può essere sicuri che le parole da lui trascritte riproducono fedelmente quelle contenute nel manoscritto, dall'altro è possibile che vi sia qualche variante grafica rispetto alla veste linguistica originale. Ciononostante i brani riprodotti in Bonnici 1977 dovrebbero soddisfare le condizioni minime richieste dalla mia indagine, essendo il mio solo un primo tentativo esplorativo riguardo alla tipologia dell'italiano utilizzato per trascrivere le testimonianze 'maltesi'.

2.1. Gli atti dei processi venivano redatti in latino, eccetto le testimonianze e le deposizioni degli inquisiti e dei testimoni che, invece, venivano redatte in italiano. Essendo buona parte degli interrogati nativi di Malta, e per giunta popo-

lani (quindi, con livello di istruzione pressoché nullo), è da ritenersi scontato che le loro dichiarazioni fossero rese nell'idioma locale, vale a dire il maltese.

Come i suoi colleghi che operavano in territorio italiano, il cancelliere che redigeva i verbali delle sedute dell'Inquisizione a Malta si trovava quindi ad operare in una situazione di trilinguismo: il latino veniva adoperato per le formule iniziali e conclusive, più o meno stereotipate, e per la formulazione delle domande; il dialetto era il mezzo espressivo a cui ricorreva l'inquisito od il testimone per dare la sua versione dei fatti; l'italiano era poi la lingua in cui il cancelliere doveva trascrivere la deposizione, che era stata precedentemente resa in dialetto. Tuttavia, nel caso di Malta il cancelliere, che proveniva quasi sempre dall'Italia, si veniva a trovare in una situazione ulteriormente complicata, essendo l'idioma maltese di origine semitica, e quindi in buona parte incomprensibile ad un italofono. Il cancelliere italiano doveva quindi ricorrere all'ausilio di un interprete maltese, che di solito era un ecclesiastico oppure un avvocato.

Il primo testo viene qui riprodotto integralmente per rendere l'idea di come fossero riportate le deposizioni dei testimoni. Qui il giovane Giorgio Borg accusa Giulio Paci di avere bestemmiato e si autoaccusa per non avere denunciato il fatto prima:

Die XVIIIa Mensis Decembris 1648

5 Coram Illustrissimo et Reverendissimo Domino Antonio  
Pignatello, Inquisitore Generali Melitensi et assistente  
Admodum Illustrissimi Admodumque Reverendo Domino Don Petro  
Francesco Pontremoli S. J. D., huius Sancti Officii Assessore, meque  
Cancellario.

10 Comparvit sponte in hoc loco examinis Georgius Borg filius  
quondam Dominici de Casale Attard, aetatis annorum 18  
circiter, cui delato iuramento de veritate dicenda prout  
iuravit tactis Sacrosanctis Scripturis, et pro exoneratione  
suae conscientiae denunciavit infra: videlicet:

15 Doi mesi sono in circa, essendo io andato in casa di Giulio  
Paci, mio parente, sita nel sudetto casale, nel ragionamento  
detto Giulio disse che se uno gli donasse una salma di  
vittovaglie direbbe che Dio non sia Dio, et riprendendolo di  
questo Gratia sua moglie, gli replicò che se alcuno gli  
dasse una salma di vittovaglie si faria giudio, e che se  
vedesse in man di suo padre un pezzo di pane l'haverebbe  
ammazzato per pigliarglilo, e questo Giulio non si vede mai  
20 nella nostra Parocchia a udir la messa, ne' a confessarsi,  
ne' a comunicarsi.

Et io non sono venuto primo d'adesso perché Don Damiano

25 Pisano, mio parente, mi sconsigliò di venire; però,  
ultimamente, havendogli detto di voler fare detta denuntia, mi  
disse che fossi venuto.

30 *Interrogatus quare praemissa non denuntiaverit in tempore*  
*Respondit*: Io già ho detto la causa et adesso son  
venuto per scarricare la mia conscientia senza passione  
alcuna.

35 Quibus habitis, iniuncto sibi iuramento silentii et ut  
faciat signum Sanctae Crucis loco subscriptionis, fuit a  
praefato Illustrissimo et Reverendissimo Domino Inquisitore  
absolutus ad cauthelam ob non revelationem in tempore debito.  
Unde ...

(Bonnici 1977: 205)

2.2. La redazione del testo è fatta in toscano, come del resto era di regola nell'uso amministrativo e cancelleresco maltese a partire dalla seconda metà del '500, più o meno<sup>1</sup>. Come del resto naturale, vi si rileva, tuttavia, un numero di varianti, alcune delle quali si elencano qui di seguito:

12. *doi*: “[nel '600], nei numerali, *due* prevale decisamente (ma ancora si hanno esempi di *dua*, non raro nel Galilei, di *duo*, di *doi*” (Migliorini 1988:424).

12. *sono*: è la forma abbreviata di *orsono*.

13. *raggiamento*: il raddoppiamento della *g* palatale al di fuori della Toscana, e specialmente nel meridione, è fenomeno alquanto usuale. L'influsso siciliano si sarà fatto sentire sul copista.

14. *disse che se uno gli donasse [...] direbbe*: il condizionale semplice piuttosto che composto per esprimere un futuro dipendente da un passato riflette un dato di fatto concreto: si tratta del discorso diretto come riferito dall'interprete e riportato dal cancelliere. *Donasse* è di provenienza siciliana, <dunassi>. Cfr. Traina 1868, s. v. *dunari*; *donari* [“dare”].

<sup>1</sup> Il siciliano, assieme al latino, era stato adoperato nell'uso cancelleresco ed amministrativo per tutto il '400 fino agli inizi del 500. Con l'avvento dei Cavalieri dell'Ordine gerosolimitano (1530), l'italiano di Toscana soppianta il siciliano. Cfr. Cassola 1992: 862-865 e Brincat 1992.

15. *vittovaglie*: la chiusura della *e* in *i* è un tipico fenomeno siciliano.
16. *che Dio non sia Dio*: si ricorre all'uso del congiuntivo al posto dell'indicativo.
16. *gli replicò*: “[nel ‘600], *Gli* è adoperato spesso sia per <<a lei>> che per <<a loro>> [...]” (Migliorini 1988: 425).
17. *gli dasse*: questa forma del congiuntivo al posto di *desse* potrebbe denotare una contaminazione dell'infinito *dare* oppure un'interferenza del sic. *dassi* [“desse”].

Altri fenomeni più prevalentemente meridionali si possono identificare nell'abitudine di scempiare le doppie (20. *Parochia*) o di raddoppiare le scempie (29. *scarricare*), nell'uso del passato remoto (23. *mi sconsigliò*) per denotare un trapassato prossimo (*mi aveva sconsigliato*) e nell'uso del congiuntivo trapassato (24. *mi disse che fossi venuto*) al posto dell'infinito (*mi disse di venire*).

2.3. Il *pattern* linguistico stabilitosi per il brano appena preso in esame rimane pressoché immutato per ciò che riguarda la trascrizione delle varie altre deposizioni di imputati e testimoni nei vari processi per stregonerie varie: su un canovaccio linguistico di matrice toscana si innestano varianti sintattiche, morfologiche e lessicali di natura prevalentemente siculo-meridionale. In poche parole, in questi testi maltesi si verifica ciò che succede nel resto della penisola durante il '600. Per dirla con Migliorini (1988: 406): “Ma scrivendo é di regola usare l'italiano, anche se qua e là rimanga qualche traccia dialettale”. I brani qui di seguito elencati bastano a mostrare il fenomeno:

a) La seguente é una deposizione fatta il 29 maggio 1649 da Jacopo Tonna, un maltese abitante nella città di Isla. Il Tonna racconta che il 27 di maggio, verso le 4 del pomeriggio, egli era andato in casa di Vittorica, figlia di Isabellica soprannominata “Ta' Sinen”, ambedue maltesi, a La Valletta. Poi:

Mettendo la mia mano dentro la bursa d'una faldetta di detta Vittorica, quale stava su il letto, io ho trovato questa carta scritta, quale incommencia ... et finisce ... segnata A, piegata; et essendosi accorta la detta Vittorica della detta carta che havevo in mano, mi la volse prendere con dirmi se io l'havevo preso dal Crucifisso, e che era bullettino della sua confessione; però io non gli la volsi dare, et essendo uscito fuori et aperto detta carta, l'ho trovato scritta del modo che le Signorie Vostre vedono; onde ho pensato che fosse cosa cattiva et perciò son venuto ad esibirla come l'esibisco a questo Santo Ufficio.

(Bonnici 1977: 87n)

*bursa*: per quel che riguarda i fenomeni lessicali, cfr. par.4.

*quale stava*: il pronome relativo é privo dell'articolo *la*. Cfr. anche *quale incomincia* (brano A), *quale é partita* (brano B), ecc. e *quale sanava la melsa* e *quali parole loro replicorno* (brano D), dove l'ellissi riguarda rispettivamente l'articolo *il* e la preposizione articolata *alle*.

*su il*: la forma con preposizione staccata dall'articolo é preferita alla preposizione articolata (*sul*). Cfr. anche il brano C.

*incommencia*: il raddoppiamento della nasale potrebbe essere un influsso meridionale.

*io ho trovato questa carta scritta, [...], piegata*: si riscontra lo scollamento del participio passato *piegata* dal resto del verbo (*ho trovato*).

*et*: permane l'abitudine grafica di scrivere la congiunzione *e* in latino.

*havevo*: persiste l'uso dell'*h* etimologica nelle varie forme del verbo *avere*.

*mi la*: si riscontra il pronome oggettivo atono con *-i* finale al posto di *-e*.

*volse*: nel passato remoto permane l'uso della forma debole al posto di quella forte (*volle*).

*con dirmi*: la forma composta da preposizione + infinito sostituisce il gerundio (*dicendomi*).

*se io l'havevo preso*: il tempo imperfetto (*havevo*) é usato al posto del condizionale (*havessi*), secondo l'uso tipico del parlato informale.

*gli la*: *gli* é adoperato per *a lei*. I due pronomi personali si scrivono staccati, e non in forma composta.

*del modo*: la preposizione articolata *del* é adoperata al posto del più usuale *nel*.

*Signorie Vostre*: questa forma di rispetto col *Voi* potrebbe essere un influsso meridionale.

b) Qualche giorno dopo (il 2 giugno) Vittorica, giovane di appena 18 anni, depone davanti all'Inquisitore. Essa racconta che otto mesi prima il suo amato si era stufato di lei, rendendola molto infelice. Quindi:

Haisa, schiava infedele vecchia, quale é partita per il suo paese tre

mesi sono, venne in casa mia, e trovandomi in quel modo, mi disse di volermi portar una tal cosa che il mio amico fosse riconciliato meco; et essendomi io contentata, di là tre giorni mi portò una carta piegata, e mi impose che l'havessi portata adosso per l'effetto sudetto, si come io ho fatto; però poi, essendomi risoluta a presentarla a questo Santo Ufficio, poiché dal principio mi fu data, l'ho presa per scandalo, e perciò la misi nella sacoccia per detto effetto, quale poi non l'ho trovata, ne' so se l'ho persa, o mi é stata tolta.

(Bonnici 1977: 88n)

Vittorica venne severamente redarguita per la sua azione.

*sono*: forma abbreviata di *orsono*.

*portar; tal*: si riscontra l'apocope della vocale finale.

*tal cosa che*: la conseguenza normalmente espressa da *per cui* é qui resa con *che*.

*fosse reconciliato meco*: il congiuntivo al posto del condizionale é fenomeno tipico della sintassi meridionale.

*di là tre giorni*: qui, si riscontra la caduta della preposizione *a* nella locuzione *di là (là) a*. In effetti, potrebbe trattarsi di amalgama grafico *di là a > di là*.

*m'impose che l'havessi portata adosso*: si riscontra l'uso del congiuntivo trapassato (*che l'havessi portata*), al posto dell'infinito (*di portare*).

*per l'effetto sudetto, si come io ho fatto*: é una frase stereotipata, tipica della formularità burocratica. Cfr. anche il brano F.

*Santo Ufficio*: le maiuscole indicano una forma di rispetto.

*mesi*: si riscontra la forma del passato remoto con *-e* al posto di *-i* (cfr. anche *mese*, nel brano C).

c) Il 3 gennaio 1647, una maltese accusò una donna napoletana di nome Catarina di pratiche magiche e rese la seguente deposizione:

Una donna Napolitana chiamata Catarina ... si ritirò in casa mia per 8 giorni, e poi andò in Scicli, e questa un giorno mese un rettangolo su il foco con tre chiodi, e piantò un coltello alla porta della finestra, con manico negro, et un altro sotto il mio letto, e disse l'haver-

*Che cosa fate?:* tipica forma meridionale di rispetto, con l'uso di voi.

*lui li rispondeva: li* qui viene adoperato per "a lei".

*replicorno:* alla terza persona plurale del passato remoto si riscontra la desinenza arcaica *-orno* per *-arono*.

e) La seguente è una testimonianza resa contro Antona, detta La Siciliana:

La quondam Antona, detta la Siciliana, quale sei anni sono s'era partita da Malta et andata in Sicilia ... prese novi para di fave e segnò una di esse per maschio, l'altra per donna, un'altra ha partita per mezzo segnando una parte il luogo della casa, e l'altra per parte del cuore dell'amico, mescolando con essi un picciolo, un pezzotto di pane, un altro di carbone, un cocchio di sale, et un pizzotto di carta con dir un 'Ave Maria' et un 'Pater Noster' in honore di S. Elena.  
(Bonnici 1977: 96n)

*ha partita:* si riscontra la concordanza al femminile fra l'ausiliare *avere* e il participio passato.

*segnando una parte il luogo della casa:* si riscontra l'ellissi della preposizione per tra *parte* e *il luogo*.

*pezzotto ... pizzotto:* due varianti, una più toscaneggiante, l'altra meno, del sic. *pizzottu* ["pezzuolo"; "pezzettino"].

*con dir:* si tratterebbe del sic. *cu diri* ["dicendo"], e quindi esprimerebbe una circostanza concomitante. Cfr. anche *con dirmi* ["dicendomi"], nel brano A, e *con gettarli* ["gettandoli"], nel brano F.

*honore:* l'*h* etimologica si mantiene.

f) Il 26 marzo 1648 Antonjetta Calleya, maltese di Birgu ma abitante a La Valletta, fece la seguente denuncia contro la sua vicina di casa, una prostituta maltese di nome Minica:

ci stava una donna corteggiata chiamata Minica, maltese d'anni 40 in circa ... questa, havendomi trovata in disgusto col mio amico lascivo, m'ha detto che per reconciliarlo meco havessi preso tre cocci di sale, tre cocci di cimin-agro, e tre altri pezzotti d'armoniac, e l'havessi buttato nel foco, e poi l'havessi estinti con acqua di mare con gettarli poi in strada, si come ho fatto per tre volte all'effetto sudetto.  
(Bonnici 1977: 98n)

*corteggiana*: si riscontra la doppia *g*, al posto della scempia.

*havendomi trovata*: potrebbe trattarsi di forma impropria per *essendomi io trovata* piuttosto che *avendomi [la mia amica] trovata*.

*in disgusto*: la forma *in* + sostantivo è adoperata al posto del participio passato *disgustata*.

*m'ha detto [...] havessi preso*: si riscontra l'uso del congiuntivo trapassato *havessi preso* al posto del condizionale passato *avrei dovuto prendere*. Cfr. anche *l'havessi estinti*.

*l'havessi buttato*: non si riscontra la concordanza tra oggetto al plurale (*cocci e pezzotti*) e participio passato (*buttato*) al singolare.

*si come*: *si* per *così* è privo di accento.

### 3. GRAFIA, SUONI E FORME

Nell'ambito della *g r a f i a* adoperata in questi testi, si nota che l'uso dell'*h* etimologica persiste non solo nelle varie forme del verbo *avere* (*havevo*, *havessi*, *haverli*, *havendomi*) ma anche in sostantivi come *honore*. La congiunzione *et* latina viene ancora mantenuta (a; b; c; f), ma ormai alterna con la forma italiana *e*, che comincia ad apparire con sempre maggiore frequenza (a; b; c; d; e; f), mentre il relitto grafico latino *-ct-* sopravvive nella voce *rectangolo*. Il prefisso arcaico e latineggiante *re-* permane in *retirò*, alterna con *ri-* nelle voci *riconciato* e *reconciliarlo*, ma è definitivamente soppiantato da *ri-* in *rispondeva* e *risoluta*.

Per quanto riguarda l'accento, questo viene segnato non soltanto alla fine di parole plurisillabe tronche (es. *però*; *perciò*; *portò*; *retirò*; *andò*, ecc.) ma anche in varie parole monosillabe, come *è*; *là* e *né*. *Si* per *così* non viene segnato con l'accento. Invece, rimangono poche tracce della pomposità barocca, che sfociava nell'uso abbondante delle maiuscole. L'uso delle maiuscole si limita a parole che denotano nazionalità, e a loro derivati (*Napolitana*; *Grego*; *la Siciliana*; ma *maltese* si scrive con lettera minuscola) nonché a forme che denotano cortesia (*Signorie Vostre*) e rispetto (*Crucifisso*; *Santo Ufficio*).

Per quel che concerne i *s u o n i*, il nome proprio *Catarina* comprova che da *-ar-* non sempre sortisce l'esito fiorentino *-er-*. Invece, nel caso del dittongo *-uo-* in sillaba libera, nella maggior parte dei casi si rispetta la regola fiorentina per cui il dittongo si mantiene (*fuori*; *luogo*; *cuore*). L'unica eccezione risulta essere *foco*, dove il dittongo si riduce a *-o-*. L'oscillazione tra scempie e doppie nel consonantismo risulta ancora alquanto notevole, per cui si riscontra

*sacoccia*, *adosso* e *sudetto* da una parte e *incommencia* e *corteggiana* dall'altra. Nel secondo e nel terzo esempio si tratta di un mancato rafforzamento dopo i prefissi *a-* e *su-* mentre nell'ultimo esempio è evidente la tendenza meridionale a rafforzare la *-g-* palatale.

In quanto all'apocope non sembrano esservi delle regole precise. La vocale finale si mantiene in sostantivi del tipo *cuore* e *honore*, ma poi l'uso oscilla in aggettivi del tipo *quale* e *tal* nonché in forme verbali, sia al tempo del presente (*vedono* e *son*) che all'infinito (*mettere*, *venir* e *dir*).

In riguardo alle forme, mentre da una parte si riscontra l'uso di *lei* come oggetto (*e disse l'haverli fatti per lei*), come prescrivevano i grammatici dell'epoca (Migliorini 1988: 424), dall'altra si va incontro a *lui* e *loro* utilizzati come soggetto (*e lui li rispondeva*; *quali parole loro replicorno*). *Signorie Vostre* sembra essere penetrata nell'uso popolare, forse aiutata anche dal fatto che le forme di rispetto col *voi* prevalgono al meridione (*Che cosa fate?*). *Gli* e *li* vengono adoperati per "a lei" nelle frasi *io non gli la volsi dare* e *lui li rispondeva*. Da notare come nel primo esempio i due pronomi personali *gli* e *la* si scrivano staccati e non in forma composta.

In quanto alla morfologia verbale, nel passato remoto permane tuttora l'uso della forma debole in luogo di quella forte o viceversa, per cui si ha *volse*, *volsi* e *prese* al posto di *volle*, *vollì* e *prendette* rispettivamente. Alla terza persona, invece, permane ancora la desinenza in *-orno* al posto di *-arone* (*replicorno*).

#### 4. IL LESSICO

A livello di lessico vi sono vari esempi che denotano un'interferenza siculo-meridionale, a riprova di un continuo contatto orale, principalmente per motivi di natura commerciale, tra maltesi e siciliani (Cassola 1988: 115-116). La seguente lista comprende quelli che sono gli esempi più notevoli di deviazione dalla norma toscana<sup>2</sup>:

*bursa*: evidente sicilianismo. Cfr. Traina 1868, s. v. *bursa*; Piccitto/Tropea 1977-90, s. v. *bburza*; malt. *borża*.

*faldetta*: voce maltese derivante dal sic. *fadetta* (cfr. Traina 1868 e Piccitto/Tropea 1977-90, s.v.), e poi entrata nella lingua italiana proprio tramite il maltese. Cfr. GDLI V 1968, s. v. *faldetta*: "Manto di lana o di seta, per lo più di colore nero, lungo fino al ginocchio e corredato di cappuccio rigido che

<sup>2</sup> Quando ci si riferisce a vocaboli maltesi cfr. Aquilina 1987-90 e Serracino Inglott 1975-89.

protegge l'acconciatura della donne di Malta".

*Crucifisso*: potrebbe essere derivata dalla forma dotta latina oppure essere semplicemente una voce siciliana, con desinenza *-u* toscaneggiata in *-o*. Cfr. Traina 1868 e Piccitto/Tropea 1977-90, s.v. *crucifissu* e malt. *kurçifiss*.

*bulletino*: anche qui è possibile che la voce sia una convergenza siculo-latina. La vocale *-u* indica una provenienza dialettale siciliana oppure dotta latina. Tuttavia, piuttosto che i significati "bolletta"; "polizza falsa"; "bollettino d'informazione", "diceria" registrati da Piccitto/Tropea 1977-90, s. v. *bbullittunu*, qui la parola ha il significato italiano antico di "Biglietto che si rilasciava ai fedeli (durante il periodo pasquale) per invitarli a confessarsi e a comunicarsi (GDLI II, s. v. *bollettino*). In maltese, la voce è sopravvissuta in forma siciliana e con il significato antico italiano. Cfr. Serracino Inglott 1975-89, s. v. *bulletin* e Aquilina 1987-90, s. v. *buluttin* ["a card bearing the signature of the Parish Priest showing that the bearer had received Holy Communion in compliance with ecclesiastical requirements that practising Catholics must receive Holy Communion at least once a year during Easter time, a custom that has been discontinued since 1969"].

*sacoccia*: voce siciliana. Cfr. Traina 1868, s. v. *sacoccia*.

*Napolitana*: voce siciliana, con la vocale *-u* toscaneggiata in *-o*. Cfr. Traina 1868 e Piccitto/Tropea 1977-90, s. v. *napulitana* e malt. *naplitana*.

*si ritirò*: forma italiana antica con *re-* al posto di *ri-*. Cfr. GDLI XVI 1992, s. v. *ritirare*.

*Grego*: la sonorizzazione di *-c* in *-g* è fenomeno tipico del maltese. Cfr. malt. *Grieg*.

*melsa*: forma ipercorretta del sic. *meusa* ["milza"] (cfr. Traina 1868 e Piccitto/Tropea 1977-90, s. v.), con velarizzazione *-u* corretta, sostituendo alla vocale *-u* la consonante *-l*, secondo la norma toscana. Cfr. anche il malt. arcaico *milsa*.

*manco*: piuttosto che l'it. *manco*, sembrerebbe l'italianizzazione del sic. *mancu*. Cfr. Traina 1868 e Piccitto/Tropea 1977-90, s. v. *mancu*.

*novi*: voce siciliana che denota il numero "nove". La voce è entrata nel maltese, ed è tuttora viva nel gioco del lotto. Cfr. Traina 1868, s. v. *novi* e malt. *novi*.

*para*: variante meridionale e siciliana del toscano *paio*, *paia*. Cfr. Traina 1868, s. v. *paru* e anche il malt. *par*.

*picciolo*: forma italianizzata del sic. *picciulu*, "La sesta parte della abolita moneta il GRANO; quasi un terzo di centesimo. A Firenze anticamente v'era il *picciolo* che valeva un quarto del quattrino" (Traina 1868, s. v. *picciulu*).

*pezzotto*: forma toscaneggiata del sic. *pizzottu* (*i* > *e*; *u* > *o*) ["pezzuolo"]. Da notare la variante *pizzotto*, con parziale toscanizzazione, che denota ancora una certa insicurezza di trascrizione da parte del copista. Cfr. Traina 1868, s. v. *pizzottu*.

*cocchio*: italianizzazione del sic. *cocciu* ["parte, pezzo di qc."], con plurale *cocci*. Cfr. Piccitto/Tropea 1977-90, s. v. *cocciu*<sup>1</sup>.

*cimin-agro*: voce che riproduce pressoché di sana pianta la voce siciliana *ciminagru*, "m. t. bot. la pianta e spec. i semi del comino: *Cuminum cyminum*" (cfr. Piccitto/Tropea 1977-90, s. v. *ciminagru* e *ciminauru*). La terza isola dell'arcipelago maltese si chiama appunto *Kemmuna* in maltese e *Comino* in inglese. La forma inglese deriva dalla voce italiana *comino*, con cui veniva denotata l'isola maltese in tempi antichi.

*armoniaco*: probabile italianizzazione del sic. *armoniacu* (cfr. Piccitto/Tropea 1977-90, s. v.). Ma cfr. anche la variante italiana antica di *ammoniaco*, in GDLI I 1961, s. v. *armoniaco*<sup>2</sup>.

I testi qui riportati, che dovrebbero servire unicamente da assaggio alle migliaia di pagine che costituiscono gli archivi dell'Inquisizione a Malta, esemplificano un processo linguistico costantemente in fieri nell'isola mediterranea a partire dal dodicesimo secolo: tutte queste interferenze linguistiche, e in particolare quelle toscane e siciliane, dovevano lasciare un'impronta indelebile sulla lingua maltese, che doveva man mano assorbire sempre più lessico toscano e siciliano (nonché il vocalismo siciliano che nel '600 ne era già diventato parte integrante) per diventare ciò che effettivamente è oggi, e cioè una lingua di origine araba ma con una fortissima componente romanza, in particolare siculo-meridionale, a cui si è successivamente aggiunta, nel corso del presente secolo, la componente anglo-sassone.

Nonostante i grossi terremoti politico-linguistici del passato, e qualche leggera scossa di assestamento in data più recente, queste tre componenti eterogenee (semitico, romanzo e anglo-sassone) oggi convivono pacificamente nella lingua maltese.

## BIBLIOGRAFIA

- Aquilina Joseph, 1987-90, *Maltese-English Dictionary*, vol. I-II, Malta, Midsea Books Ltd.
- Battaglia Salvatore, 1961-1992, *Grande Dizionario della Lingua Italiana [GDLI]*, vol. I-XVI, Torino, UTET.
- Bonnici Alexander, 1977, *Maltin u l-Inkiżizzjoni f'nofs is-seklu sbatax [I Maltesi e l'Inquisizione a metà del '600]*, Malta, Klabb Kotba Maltin.
- Bonnici Alexander, 1990, *Storja ta' l-Inkiżizzjoni ta' Malta [Storia dell'Inquisizione maltese]*, vol. I, Malta, Religjon u Hajja.
- Brincat Giuseppe, 1992, *La lingua italiana a Malta: Storia, scuola e società*, Malta, Quaderno dell'Istituto Italiano di Cultura in Malta.
- Cassola Arnold, 1988, *Registri e stili in un testo inedito mistilingue del'700*. In: S. Sardo/G. Soravia (a cura di), *MALTA E SICILIA: Contiguità e Continuità linguistica e culturale*, Catania, CULC: 109-142.
- Cassola Arnold, 1992, *Malta*. In: F. Bruni (a cura di), *L'italiano nelle regioni*, Torino, UTET: 861-874.
- Migliorini Bruno, 1988, *Storia della lingua italiana*, introduzione di G. Ghinassi, vol. I-II, Firenze, Sansoni Editore.
- Piccitto Giorgio/Giovanni Tropea, 1977-90, *Vocabolario Siciliano*, vol. I-III, Catania-Palermo, Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani.
- Serracino Inglott Erin, 1975-1989, *Il Miklem Malti [Il Vocabolario Maltese]*, vol. I-IX, Malta, Klabb Kotba Maltin.
- Traina Antonino, 1868, *Nuovo Vocabolario Siciliano-Italiano*, Palermo, Giuseppe Pedone Lauriel Editore.